



Il luogo.
Porta Pia
con il
monumento
al bersagliere

Solo i massoni non scordano il giorno fatale di Porta Pia

Le celebrazioni del Goi per il XX settembre: "Anniversario di speranza"

DI LILIANA CHIARAMELLO

L'Italia delle speranze" è il tema generale delle attività in programma nei tre giorni di celebrazioni (20, 21 e 22 settembre) del Grande Oriente d'Italia, in occasione - come da tradizione - dell'Equinozio di autunno e per l'anniversario del XX Settembre 1870 che, con la breccia di Porta Pia, segnò la conquista e l'annessione di Roma al giovane Regno d'Italia, e di conseguenza la fine del potere temporale dei Papi.

Da quel giorno infatti la breccia di Porta Pia è diventata simbolo dell'Unità d'Italia.

Perché l'apertura di quelle mura consentì lo scambio di uomini e di idee, quindi l'avvio della nazione alla modernità. Rompendo il muro dei privilegi e introducendo il principio costituzionale della laicità dello Stato come fondamento delle leggi, celebrare il XX Settembre - come ormai solo i massoni del Grande Oriente fanno - vuol dire ricordarne il significato e il valore epocale nella storia italiana e internazionale, sia sul piano istituzionale e politico che su quello laico e religioso. Una ricorrenza alla quale oggi bisogna guardare da

una nuova prospettiva, che offra sempre e comunque la possibilità di aprire un dibattito e portare a conoscenza temi che non trovano spazio nelle discussioni quotidiane.

Contro ogni fondamentalismo di illibertà, violenza, frattura tra coscienza e scienza, un nuovo risorgimento laico e liberale ha rappresentato e rappresenta un valore epocale nel mondo politico, culturale e religioso.

Viceversa, rimuovere la memoria di quello che il XX settembre significò in termini di libertà di coscienza e di opinione, comporta il rischio di annacquare il messaggio che ancora oggi quell'evento può significare.

Certo, qualsiasi ricorrenza storica ha sempre una doppia chiave di lettura. Da un lato vivifica il passato nel presente.

Dall'altro però stabilisce anche un inevitabile confronto fra il nostro presente e il passato. Paragone che sottopone a un impietoso esame di coscienza: ci sono oggi la stessa determinazione e carica morale, lo stesso coraggio che ci furono un tempo nello sfidare le convenzioni e il potere degli assolutismi mettendo a repentaglio vita, averi, af-

fetti?

Quella sfida è davvero finita o il potere economico e sociale rappresenta ancora una valida minaccia alla libertà individuale - intesa come responsabilità - e alla conoscenza? E ancora, mobilitarsi contro ogni forma di pregiudizio può essere ancora valido strumento di speranza a difesa della libertà e della democrazia? "Di fronte a scenari imprevedibili - scrive il Gran maestro Stefano Bisi nel Manifesto del Grande Oriente d'Italia per il XX Settembre di quest'anno - e con una politica che tende più a dividere e creare diversità e disegualianze, mentre si dovrebbe privilegiare esclusivamente la strada del dialogo e dell'unione delle forze per il bene comune, parlare di speranza può sembrare persino eccessivo.

Ma noi, massoni del Grande Oriente d'Italia, crediamo che insieme si possa e si debba percorrere la strada dell'ottimismo e che sia necessario lavorare fianco a fianco per il bene dell'Italia". In queste parole del Gran maestro si percepiscono l'incertezza, la complessità e la precarietà cui siamo costretti in questa epoca in cui la negazione dei diritti umani e la lotta per la vita rappresentano una seria minaccia nei ri-

guardi di quello che è il sogno europeo.

Essere speranza è dunque un dovere. Come lo è la libertà.

Rendere vivo il passato per evitare che si crei un corto circuito nella rappresentazione della storia, che se non bilanciato da un adeguato senso critico e da una adeguata difesa dei ruoli e della memoria, rischia di produrre alla lunga l'ennesima mistificazione storica.

Questo il punto di partenza per proseguire nelle conquiste e nelle battaglie per la libertà di tutte e di tutti. "La speranza va riscoperta quotidianamente, è come un pozzo profondo e inesauribile dove calare il secchio ogni giorno per attingere liquido vitale. È un atteggiamento che nasce dal cuore, è aprirsi all'azione e assumersi l'impegno e la responsabilità di scelte coraggiose e lungimiranti", tiene a sottolineare il Gran maestro.

"Per fortuna ci sono ancora tanti uomini e donne, tanti giovani che con il loro impegno e il buon esempio possono ridare energie e nuove speranze alla nostra Italia. Basta volerlo e crederci", conclude.

E il fatto che sia proprio l'Italia a essere al primo posto per il mancato ri-

spetto delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, la dice lunga sull'impegno urgente che deve esserci in tal senso. A questo proposito, vengono in mente alcune parole di 'Una libertà felice', ultimo libro di Giacinto Pannella detto Marco, appassionato paladino dei diritti e della libertà, che mai ha mancato di omaggiare la ricorrenza del XX Settembre: "La conquista della democrazia passa anche in un abbraccio, in una discussione sul liberalismo e un'altra sulle rivoluzioni, passa per ogni persona e per ogni idea capace di migliorare il mondo. Passa per ognuna delle sciocchezze che ci vengono in mente e che abbiamo la voglia e la forza di comunicare e condividere. L'importante è osare e usarsi, l'importante è accettare ogni sfida che può guadagnare un grammo in più di libertà. Finché siamo uomini, finché siamo vivi, abbiamo il diritto e il dovere della partecipazione. Dobbiamo esserci, esserci per gli altri e per noi. Dobbiamo lottare perché gli altri ci ascoltino, e dobbiamo lottare con noi stessi per imparare ad ascoltare gli altri. Dobbiamo soprattutto essere pronti a testimoniare l'amore". Finché siamo uomini, finché siamo vivi.